

ROME INVESTMENT FORUM 2017

Angelo Borrelli – Capo del Dipartimento della protezione civile della
Presidenza del Consiglio dei Ministri

16 dicembre 2017



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

LA NASCITA DEL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Il Dipartimento della Protezione Civile nasce nel 1982 dopo il terremoto che il 23 novembre 1980 colpì l'Irpinia e la vicenda del piccolo Alfredino Rampi del 13 giugno 1981.

È un Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri con funzioni di indirizzo e coordinamento.

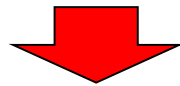
L'esperienza del terremoto in Irpinia ha dimostrato che non basta soccorrere ma occorre **prevedere** e **pianificare** in "tempo di pace". Di converso, la tragedia di Vermicino ci ha insegnato come l'attività di più amministrazioni debba trovare una **sintesi organizzativa**.

↓
Inizia, così, un percorso che troverà un suo primo compimento con la **legge 225/1992** istitutiva del **Servizio nazionale della protezione civile (SNPC)**.



LA PROTEZIONE CIVILE ITALIANA

In Italia la protezione civile
NON è un compito assegnato a una
SINGOLA AMMINISTRAZIONE
MA è una funzione attribuita a un **SISTEMA**
COMPLESSO E APERTO



Tale Sistema complesso è il
**“Servizio Nazionale della
protezione civile”**

istituito con la legge n. 225 del 1992
e coordinato dal Dipartimento della
protezione civile della
Presidenza del Consiglio dei Ministri



CHI FA PARTE DELLA PROTEZIONE CIVILE

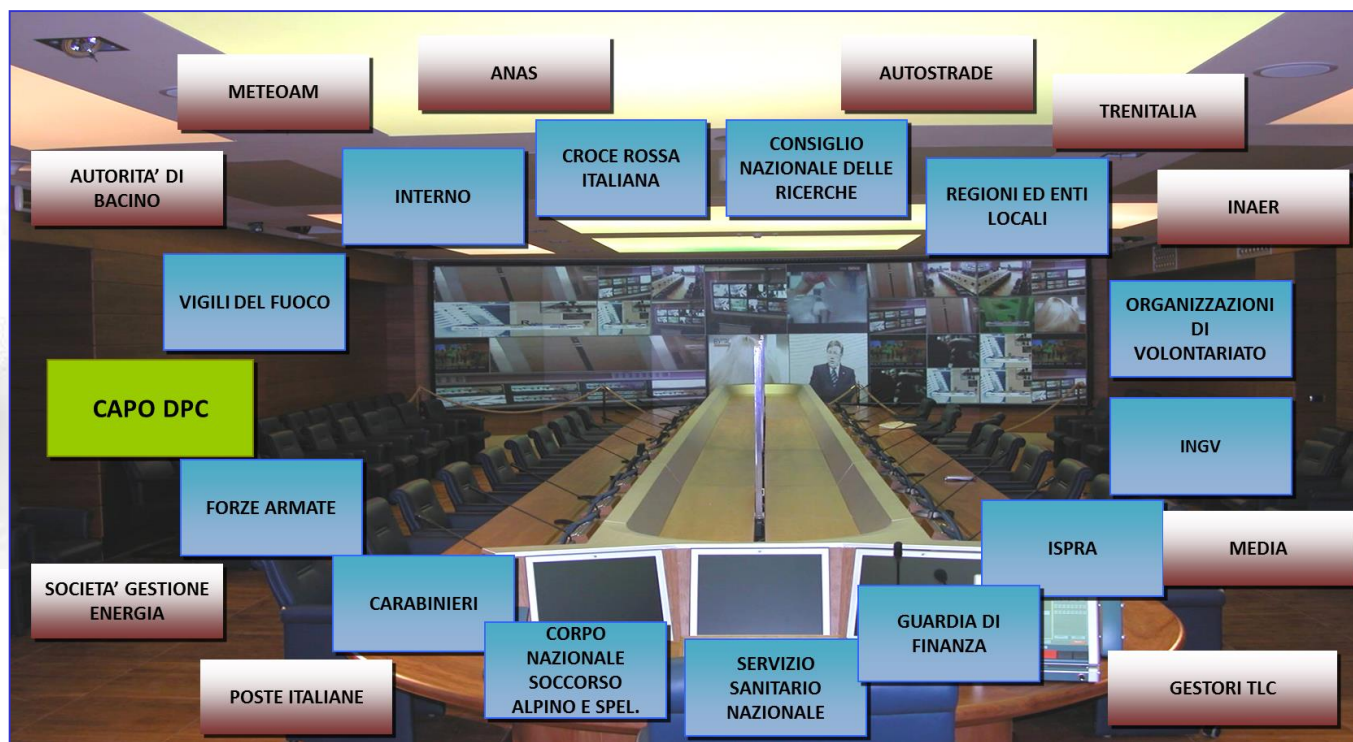


Amministrazioni centrali dello Stato
Regioni, Province Autonome
Province, Comuni, Comunità montane
Corpo nazionale dei Vigili del fuoco
Forze armate
Forze di polizia
Comunità scientifica
Croce Rossa Italiana
Strutture del Servizio sanitario nazionale
Organizzazioni di volontariato
Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico

INOLTRE

Concorrono alle attività di protezione civile i cittadini, gli enti pubblici, gli ordini e i collegi professionali e ogni altra istituzione pubblica e privata presente sul territorio

IL COMITATO OPERATIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE

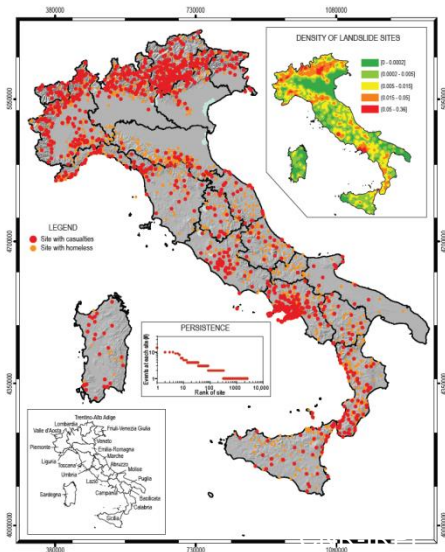


I PRINCIPALI RISCHI NEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE



IL RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

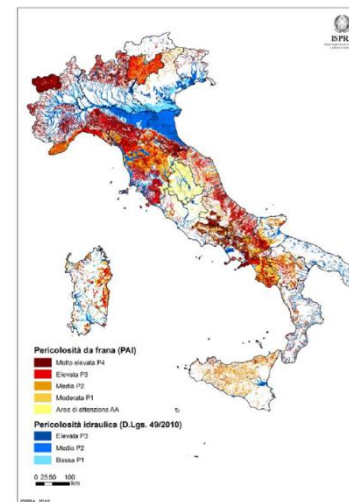
Il dissesto idrogeologico in Italia



2533 siti interessati da **frane** con conseguenze dirette sulla popolazione .
Periodo 650-2008.

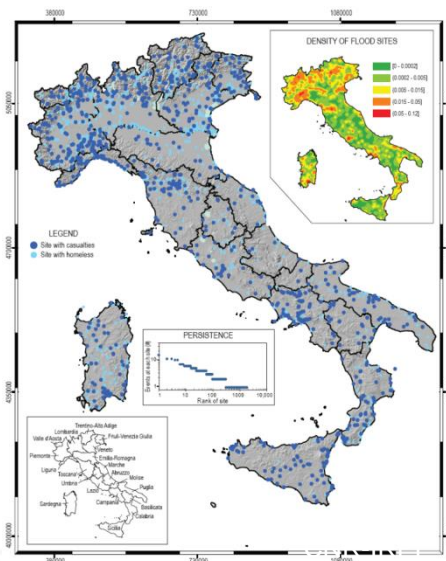
Fonte: IRPI-CNR

Aree a pericolosità da frana (PAI) e idraulica



Aree a pericolosità da frana (PAI) e idraulica (D.Lgs. 49/2010).

Fonte: ISPRA (2015)



1836 siti interessati da **alluvioni** con conseguenze dirette sulla popolazione. **Periodo 590-2008.**

Fonte: IRPI-CN

Aree a pericolosità da frana PAI in Italia

Kmq	% su territorio nazionale
58.275	19,3%

Popolazione a rischio frane residente in aree a pericolosità PAI:
5.624.402 abitanti

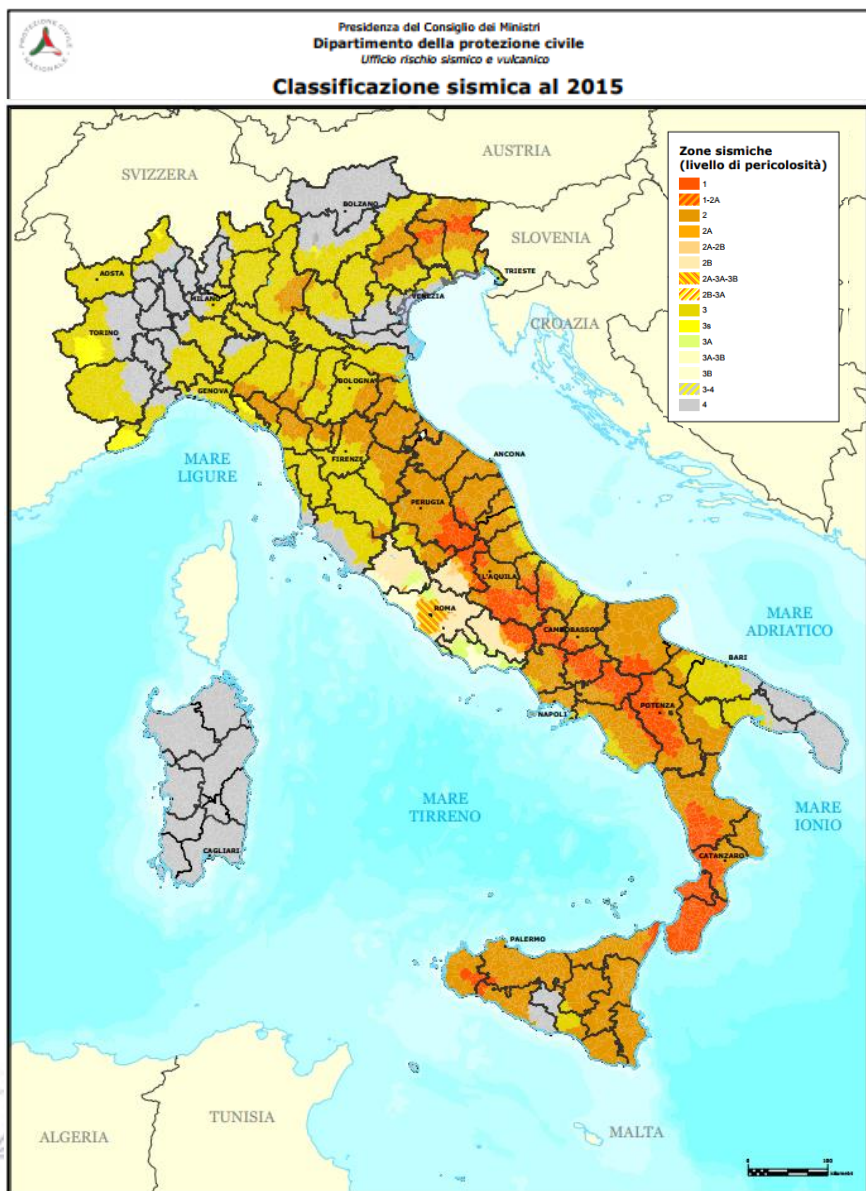
Aree a pericolosità idraulica (d.lgs. 49/2010) in Italia

Kmq	% su territorio nazionale
32.150,4	10,6%

Popolazione residente in aree a pericolosità idraulica (d.lgs. 49/2010): **9.039.990 abitanti**

Fonte: ISPRA (2015)

IL RISCHIO SISMICO



ZONA	NUMERO COMUNI	PERCENTUALE (%)	DESCRIZIONE
1	705	9	E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti
2	2203	27	In questa zona possono verificarsi forti terremoti
3	2881	36	In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari
4	2258	28	E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari
	8047	100	

44% della superficie nazionale (131.000 km²) soggetta ad elevato rischio sismico. **36% dei comuni italiani, circa il 21,8 milioni di persone e oltre 5,5 milioni di edifici.**

IL RISCHIO VULCANICO



LIVELLO DI ALLERTA	STATO DEL VULCANO
VERDE	Vulcano in stato di equilibrio Parametri di monitoraggio nella norma
GIALLO	Vulcano in stato di potenziale disequilibrio Parametri di monitoraggio su valori anomali protratti nel tempo
ARANCIONE	Vulcano in stato di disequilibrio Parametri di monitoraggio su valori elevati protratti nel tempo, e in rapida evoluzione
ROSSO	Vulcano in stato di forte disequilibrio Parametri di monitoraggio in rapida evoluzione, su valori molto elevati

10 Vulcani attivi (8 quiescenti)

IL CICLO DELLA GESTIONE DEL RISCHIO DA DISASTRO

Prevenzione

Previsione



Disastro

Soccorso ed assistenza

*Superamento
dell'emergenza e
mitigazione del rischio*

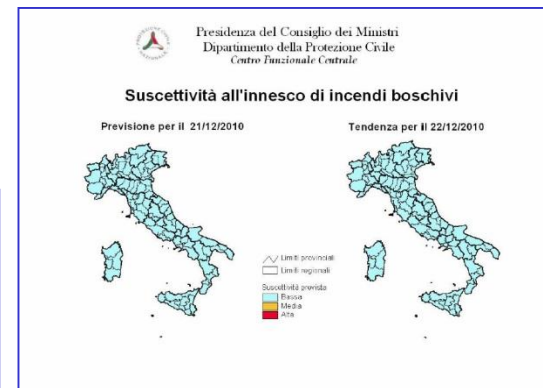
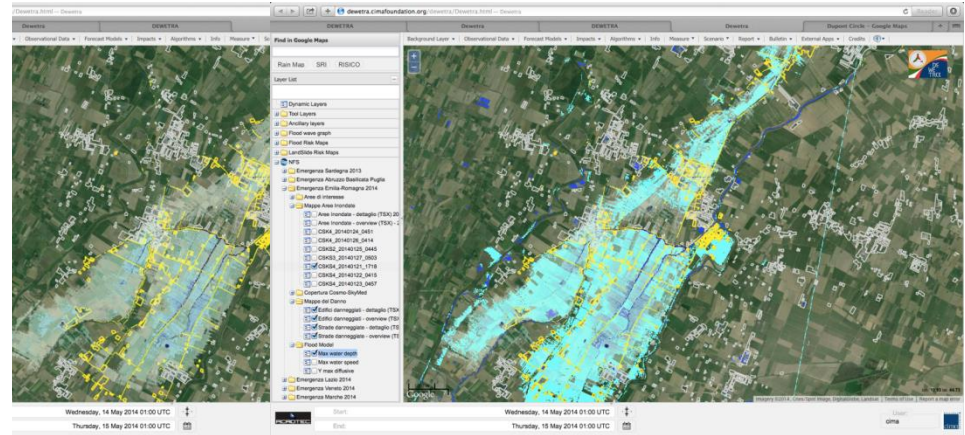
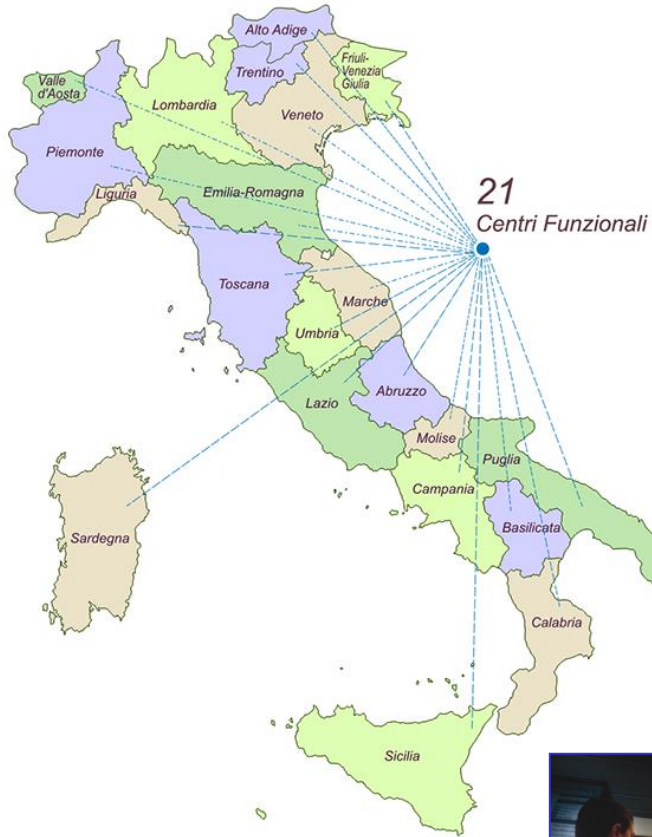
PREVENZIONE: LA CAMPAGNA «IO NON RISCHIO»

EDIZIONE SPECIALE

IO NON RISCHIO



PREVENZIONE: IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LA RETE DEI CENTRI FUNZIONALI



PREVENZIONE: LA GOVERNANCE E I FONDI PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO DA DISASTRO

PIATTAFORMA NAZIONALE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO DA DISASTRO

COMITATO DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO

ORGANO DECISIONALE DI GESTIONE STRATEGICA
COORDINATO DAL CAPO DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
COMPOSTO DA RAPPRESENTANTI PLENIPOTENZIARI CON AUTONOMIA DECISIONALE
APPROVA LA GOVERNANCE DELLA PIATTAFORMA E LE LINEE GUIDA DEL SUO FUNZIONAMENTO, CREA I GRUPPI DI LAVORO E NE APPROVA I PRODOTTI

COMITATO DI GESTIONE

ORGANO DI GESTIONE ORDINARIA DELLA PIATTAFORMA
MONITORA IL FUNZIONAMENTO DEI GRUPPI DI LAVORO, PROMUOVE LE SINERGIE E LA CONDIVISIONE DEI RISULTATI
RAPPRESENTA LA PIATTAFORMA NAZIONALE IN ITALIA ED ALL'ESTERO
AGISCE QUALE PUNTO DI ACCESSO DALL'ESTERO ALL'INTERO SISTEMA ITALIANO DELLA RIDUZIONE DEL RISCHIO

GRUPPI DI LAVORO TEMATICI

COSTITUISCONO I LUOGHI IN CUI VIENE REALIZZATA L'ANALISI SETTORIALE IN MERITO ALLO STATO DELL'ARTE DELLA RIDUZIONE DEL RISCHIO A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE
OPERANO IN MANIERA INTERATTIVA ED INTERCONNESSA
ELABORANO PROGRAMMI D'AZIONE E REPORT DETTAGLIATI



**GOVERNANCE
E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE
2014-2020**

**PROGRAMMA PER IL SUPPORTO AL
RAFFORZAMENTO DELLA GOVERNANCE IN
MATERIA DI RIDUZIONE DEL RISCHIO**

LA PROTEZIONE CIVILE E LE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE

7 DICEMBRE 2016



PROTEZIONE CIVILE: INTESA CON CONFINDUSTRIA PER IMPRESE RESILIENTI

Roma, 7 dicembre 2016 - Rendere il tessuto produttivo più resiliente, attraverso un impegno nella prevenzione a trecentosessanta gradi, è un fattore chiave per ridurre il rischio sul territorio e garantire la più rapida ripresa delle attività dopo un'emergenza. È in quest'ottica che si inquadra il protocollo d'intesa quinquennale sottoscritto tra il Dipartimento della Protezione Civile e Confindustria.

L'intesa - firmata oggi da Fabrizio Curcio, Capo Dipartimento della Protezione Civile, e Alberto Baban, Presidente della Piccola Industria di Confindustria - prevede lo sviluppo di un programma di azione comune rivolto alle imprese che sia d'impulso verso una maggiore resilienza degli impianti produttivi presenti sul territorio nazionale, anche attraverso iniziative tese a favorire il miglioramento e l'adeguamento delle strutture produttive esistenti alle esigenze di prevenzione e messa in sicurezza degli impianti. Allo stesso tempo, il protocollo prevede un impegno congiunto per contribuire ad accrescere una diffusa cultura della protezione civile, attraverso il coinvolgimento dei cittadini, delle imprese e delle comunità produttive locali come soggetti attivi della prevenzione e della risposta all'emergenza. A questo proposito, l'intesa pone come specifico obiettivo la definizione di linee guida per l'ottimale organizzazione delle imprese durante la gestione di emergenze, anche attraverso la collaborazione a titolo volontaristico per il superamento delle stesse.

«Le imprese, lo testiamo in ogni emergenza, possono svolgere un ruolo determinante nel ritorno alle normali condizioni di vita dei territori colpiti» ha commentato l'ingegnere Curcio. «La continuità nello svolgimento delle attività produttive - o la loro tempestiva ripresa - è determinante non solo per l'azienda, ma per la ripresa delle singole comunità. Lo abbiamo sotto gli occhi quasi ogni giorno: se vogliamo rispondere tempestivamente, e bene, alle esigenze che la società di oggi ci presenta nelle diverse situazioni di criticità non possiamo prescindere da un sano rapporto e sforzo comune tra pubblico e privati. Questo già accade, e speriamo funzioni sempre di più. La sfida ulteriore che ci siamo ponendo oggi è coinvolgere le attività produttive nella costruzione di una cultura diffusa della prevenzione e della preparazione all'emergenza, nella convinzione che questo sia il salto culturale che può fare la differenza per il Paese».

«Quella con la Protezione Civile è una collaborazione di cui siamo particolarmente orgogliosi - ha affermato il presidente Alberto Baban - che ci permette di esprimere e dare concretezza al ruolo sociale delle imprese, declinando la nostra forza e inimitabile spinta solidale anche in situazioni di crisi. Riguarda da vicino il nostro essere proattivi, la nostra capacità di problem solving; è infatti fondamentale che la rete solidale si attivi velocemente e in modo efficiente in situazioni imprevedute in cui è importante superare in fretta eventuali criticità, nell'interesse dell'azienda e di chi ci lavora. Questa intesa risponde alla volontà di Confindustria di partecipare attivamente nella definizione delle politiche nazionali in tema di protezione civile per sviluppare attività e proposte che pongano l'impresa al centro della comunità, con l'obiettivo di crescere insieme».

Comunicato Stampa

Durata: 5 anni

Obiettivo: Rendere il tessuto produttivo più resiliente, attraverso un impegno nella prevenzione

Azioni previste:

- Maggiore resilienza degli impianti produttivi, mediante miglioramento e adeguamento delle strutture produttive esistenti e messa in sicurezza degli impianti
- Diffusione della cultura di protezione civile, attraverso il coinvolgimento dei cittadini, delle imprese e delle comunità produttive locali come soggetti attivi della prevenzione e della risposta all'emergenza

SOMME STANZIATE DA ORDINANZE DI PROTEZIONE CIVILE NEL PERIODO 2003-2017

Euro 10,996 MLD 1255 Ordinanze

TIPOLOGIA INTERVENTI	IMPORTO STANZIATO	PERCENTUALE
EVENTI IDROGEOLOGICI	4,444 MLD	40,4%
TRAFFICO	1,127 MLD	10,2%
RIFIUTI E BONIFICHE	2,225 MLD	20,3%
ALTRO	3,200 MLD	29,1%
TOTALE	10,996 MLD	100%

VALORE MEDIO ANNUO

0,733

ULTERIORI RISORSE STANZIATE NEL BILANCIO DELLO STATO PER CALAMITÀ NATURALI

Anno	Mutui/contributi pluriennali (MLD)	Fondi Finalizzati	Totale
2009	1,188	2,164	3,352
2010	1,197	1,234	2,431
2011	1,197	1,610	2,807
2012	1,196	1,244	2,440
2013	1,196	1,169	2,365
2014	1,198	0,930	2,127
2015	1,177	0,397	1,573
2016	1,099	0,229	1,326
2017	0,877	0,253	1,129
TOTALE	10,325	9,230	19,550

VALORE MEDIO ANNUO DAL 2009

2,172

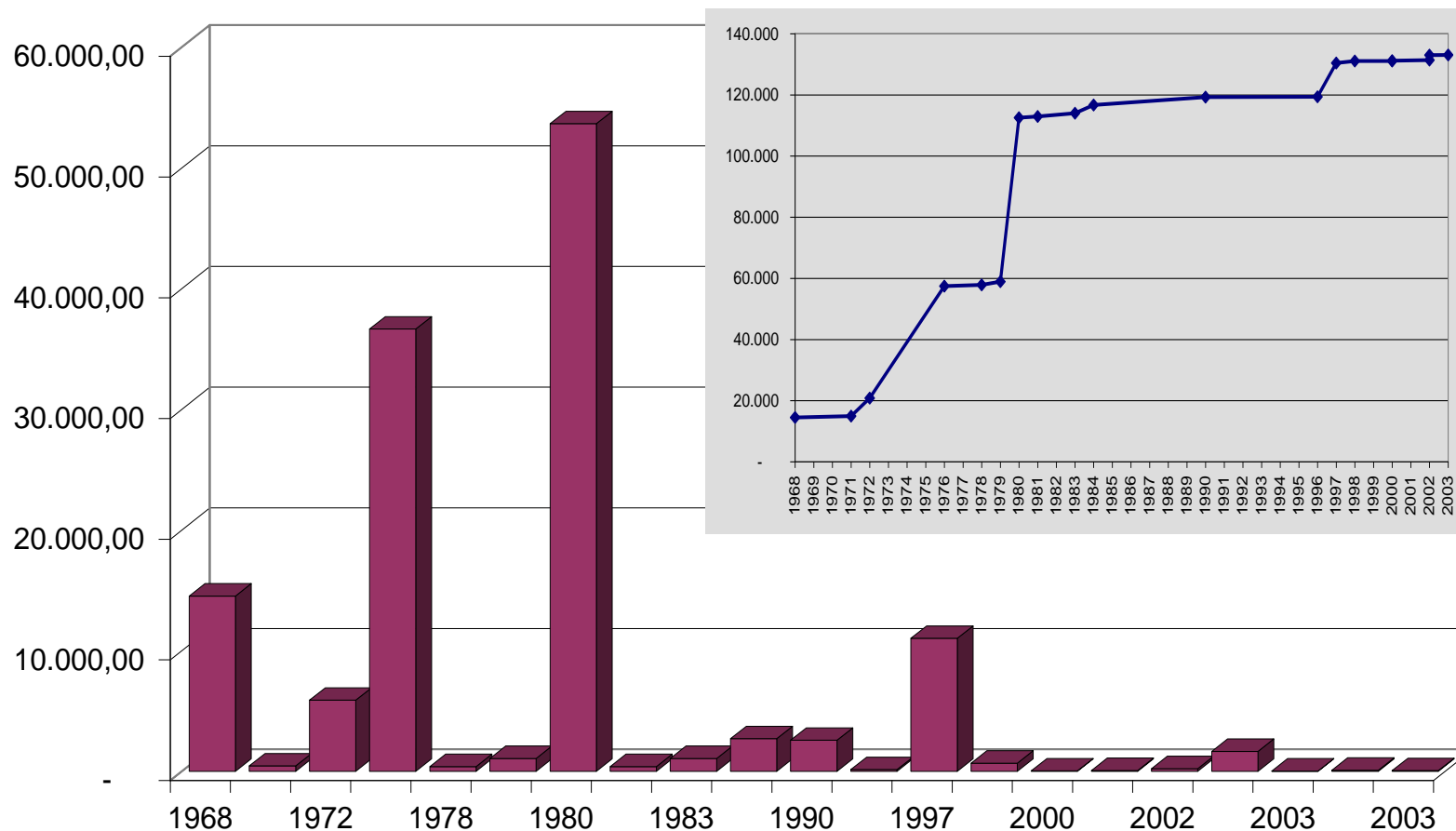
EVENTI SISMICI: I CONTRIBUTI DEL FONDO DI SOLIDARIETÀ DELL'UE

DISASTRO	DANNI (MLD EURO)	CONTRIBUTO (MLD EURO)
Terremoto Abruzzo 2009	10,212	0,494
Terremoto Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto 2012	13,274	0,670
Terremoto Centro Italia 2016-2017	21,879	1,197
TOTALE	45,365	2,361

VALORE MEDIO ANNUO PER DANNI DA TERREMOTO DAL 2009

5,040

COSTO DEI TERREMOTI IN ITALIA TRA IL 1968 ED IL 2003



La spesa totale **in 35 anni supera i 130 miliardi di euro**, corrispondenti a circa **4 miliardi di euro/anno** spesi dallo stato per il solo costo dei danni diretti causati dai terremoti.

RISTORO DANNI DA CALAMITA' NATURALI (FASE 2)

Art. 1, commi da 422 a 428 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016).

CRITERI STABILITI CON DELIBERA C.D.M. DEL 28 LUGLIO 2016

DANNI AL PATRIMONIO EDILIZIO PRIVATO	Contributo massimo
Prime case danneggiate	80% del minor valore tra scheda di ricognizione del fabbisogno e perizia, con massimale a 150.000,00 €
Prime case distrutte o da delocalizzare	100%, con massimale a 187.500,00 € + ulteriori 10.000,00 € come contributo per la demolizione del precedente immobile
Seconde case	50% del minor valore tra scheda di ricognizione del fabbisogno e perizia, con massimale a 150.000,00 €
Beni mobili non registrati contenuti in prime case distrutte o allagate	300,00 € per ciascun vano catastale, principale, fino a max. 1.500,00 €

DANNI ALLE ATTIVITA' ECONOMICHE	Contributo massimo
Ripristino strutturale e funzionale dell'immobile	50% del minor valore tra scheda di ricognizione del fabbisogno e perizia
Ripristino macchinari e attrezzature danneggiati	80% del minor valore tra scheda di ricognizione del fabbisogno e perizia
Acquisto di scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti distrutti o non più utilizzabili	80% del minor valore tra scheda di ricognizione del fabbisogno e perizia

Massimale complessivo per tutte le tipologie di danno: 450.000,00 euro

RISTORO DANNI DA CALAMITA' NATURALI (FASE 2)

Art. 1, commi da 422 a 428 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016).

DATI DI SINTESI

PERIODO	Numero complessivo o stati di emergenza	Numero di Emergenze deliberate contenenti procedura FASE2	Numero di ricognizioni pervenute	Danni a privati		Danni ad Attività Produttive		Danni Patrimonio Pubblico
				Importo Fabbisogno Comunicato dai Comm. delegati	Importo autorizzato con apposite delibere	Importo Fabbisogno Comunicato dai Comm. del.	Importo Autorizzato (al 12/12 - 9 Regioni su 14)	Importo fabbisogno comunicato
2013/2015	61	49	40	€ 795.658.276,93	€ 139.844.466,03	€ 910.113.121,69	€ 52.940.436,50	€5.841.081.384,39
2016/2017	27	28	16	€ 213.672.877,15	0	€ 247.996.023,83	0	€ 803.111.862,31
TOTALI	88	77	56	€1.009.331.154,08	€ 139.844.466,03	€ 1.158.109.145,52	€ 52.940.436,50	€ 6.644.193.246,70

(dati aggiornati al
12/12/17)



Dott. Angelo Borrelli

**Capo del Dipartimento della protezione civile
della Presidenza del Consiglio dei Ministri**

segreteriaacd@protezionecivile.it

www.protezionecivile.gov.it

